

# Dorothy.Sconcerto per Oz

produzione Macedonian Opera and Ballet e Fanny & Alexander  
in coproduzione con Kampnagel Hamburg

musiche da Sonnambula di V.Bellini, Lakmè di L.Delibes, Madama Butterfly di G.Puccini, Pygmalion di J.J.Rousseau-H.Coignet, Prometheus di A.Scriabin

testi da The Wonderful Wizard Of Oz di F.L.Baum  
i personaggi della Strega del Sud, del Nord e dell'Ovest sono ispirati a Gurù (La pietra lunare), la donna P. (La piccola apocalisse) e Lucrezia (Il mar delle blatte) di Tommaso Landolfi

ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani  
regia, scene, luci, orchestrazione Luigi de Angelis  
drammaturgia Chiara Lagani  
costumi Chiara Lagani e Sofia Vannini

con Milena Arsovska (soprano), Marco Cavalcoli, Chiara Lagani, Andrijana Janevska (violino), Alexandra Lazarovska (soprano), Francesca Mazza, Fiorenza Menni, Janinka Nevceva (pianoforte), Desanka Pop Georgievska (soprano), Nadica Ristik (oboe)

e con l'EnsembleMosaici Sonori diretto da Elena Sartori

coordinamento e progettazione scenotecnica Giovanni Cavalcoli  
realizzazione scenotecnica Giovanni Cavalcoli e Macedonian Opera and Ballet  
progettazione e costruzione elettrotecnica Andrea Catalano e E. & P. Electronica, Skopje  
consulenza elettrotecnica Marijke Alkema  
sartoria Macedonian Opera and Ballet  
allenamento fisico e vocale Francesca Mazza e Fiorenza Menni  
ufficio produzione Ifat Neshher per Canvas Management con Marco Cavalcoli e Goce Dimovski  
promozione Valentina Ciampi, Marco Molduzzi e Ifat Neshher  
ufficio stampa Marco Molduzzi  
logistica Sergio Carioli e Norika Leshnikovska  
amministratore Marco Cavalcoli e Antonietta Sciancalepore

si ringraziano Mirto Baliani, Daria Bertolaso, Nikola Gligorov per lo Skopje Summer Festival, Massimo Marchetti, Franco Masotti, Giordano Montecchi, Roberto Rizzo per l'Ambasciata d'Italia a Skopje, Catherine Walker per United Nations High Commissioner for Refugees

Trattasi di uno spettacolo di teatro musicale o scène lirique dove, a partire dalla favola di L.F.Baum, si ripercorrono le avventure della leggendaria Dorothy nel regno dell'inautentico, del meraviglioso, del fantastico mondo di Oz. Oggi il disastro è sotto gli occhi di tutti. Il ciclone, l'uragano è in agguato, basta accendere la tv: e non è solo meteorologico... Ma possono la musica e il teatro, oggi, procurarci un altro, più intimo e segreto ciclone, capace di trasportarci in una dimensione come quella del meraviglioso mondo di Oz? O farci porre domande rispetto al mondo con la stessa innocenza di una Dorothy? Un universo parallelo così caleidoscopico e iridato, utopico, dove le risposte ai quesiti del mondo non sono in bianco e nero, ma variegata e fluide,

ambivalenti e incongrue e la lingua che si utilizza non è mai univoca, non può che essere evocato dal potere sinestetico della musica e del teatro. Ma è possibile ricostruire il fantastico di fronte alle pieghe rovinose del nostro tempo? Le attrici, le cantanti, le musiciste, rifugiate in teatro per scampare al disastro rianimano questa zattera alla deriva dove ognuno è monade, frammento, cocchio di un intero impossibile da ricomporre. Timoniere e finto direttore d'orchestra di questo caos apparente un piccolo uomo ossessionato dal film *The Wonderful Wizard of Oz* di cui ripete senza tregua le voci della colonna sonora che corrispondono di volta in volta al tessuto drammaturgico e sonoro che si intreccia sotto di lui.

Il ciclone o tornado che sconvolge le carte in tavola e che ci conduce, assieme a Dorothy, di volta in volta in un nuovo gorgo musicale, non è altro che una spiraleforme composizione musicale che intreccia motivi e arie di *La sonnambula* di Bellini, *Lakmè* di L. Delibes, *Madama Butterfly* di G. Puccini, del *Pygmalion* di J.J. Rousseau - H. Coignet, del *Prometheus* di Alexander Skriabin, della colonna sonora originale del film, dell'inno nazionale americano, di frammenti di testi di L.F. Baum e Tommaso Landolfi.

Un'orchestra da camera, una pianista, un'oboista, una violinista, tre cantanti, tre attrici e un attore sono dunque gli agenti "atmosferici" di questo Sconcerto ciclonico che riecheggiano le figure e i momenti chiave della favola fantastica, in un intreccio di voci cantanti e voci recitanti, in una stratificazione multipla di esecuzioni musicali live, omaggio dichiarato alle vertiginose *Européras* di J. Cage. Interventi minimali sullo spazio, in particolare sulla luce e sulla collocazione delle sue sorgenti, secondo il concetto di "scenografie luminose" alla James Turrell o Dan Flavin, restituiscono la sensazione del viaggio percettivo e variegato tramite i colori primari nel mondo di Oz. Il pubblico o parte di esso è invitato a prendere posto al centro dell'occhio del ciclone visivo e sonoro, su materassi come nello stadio di Houston durante l'uragano Katrina, negli States, approntati per dare riparo ai rifugiati... Lo spazio è apparentemente asettico, il centro della scena di un nudo teatro, di un nudo palazzetto dello sport o di una nuda palestra. Sulle pareti un'installazione di circa 600 neon fluorescenti che vanno a comporre un'organo a canne di luce o aurora boreale, due cancellate di neon gialli o yellow brick road, colonne di neon blu, monumenti di neon bianchi e verdi, il tutto governato e ritmato da una partitura musicale gestita da un'interfaccia midi.